

OSSERVATORIO FISCO



Anno I - n. 3
26 settembre 2008

IN QUESTO NUMERO

- [Finanziaria 2008. Il Parlamento approva il decreto 112 che anticipa la manovra](#) **pag. 1**
- [Detassazione straordinari. Ministero del Lavoro e Agenzia delle Entrate in una circolare la estendono anche a contratti a termine e part time](#) **pag. 2**
- [Economia. Angeletti: "Serve politica che contrasti recessione"](#) **pag. 2**
- [Legislazione. Detassazione straordinari, esenzione Ici prima casa, rinegoziazione mutui. Approvato in via definitiva il decreto legge n. 93](#) **pag. 3**
- [Entrate erariali. Diffusi i dati gennaio-luglio 2008](#) **pag. 7**
- [Proietti \(Uil\): "Dati positivi, ma non abbassare la guardia alla lotta all'evasione"](#) **pag. 7**
- [Federalismo fiscale. Dal Consiglio dei Ministri il primo sì](#) **pag. 8**
- [Dai giornali. Ma il percorso è lungo, non basta il colpo mediatico \(Il Punto di S. Folli\)](#) **pag. 9**
- [Dai giornali. Irap, boom per le contestazioni \(di M. Mobili e L. Salvioli\)](#) **pag. 10**

FINANZIARIA 2008

Il Parlamento approva il decreto 112 che ANTICIPA LA MANOVRA

Con l'approvazione lo scorso 5 agosto del decreto legge 112, il Parlamento ha dato il via libera al provvedimento che, di fatto, rappresenta la sostanza della finanziaria.

Viene confermata la **Robin Tax** per le compagnie operanti nel settore petrolifero ed energetico. La tassa consiste in un'addizionale IRES del 5,5%, per un totale di un 33% d'imposta. Un aumento che non si applica invece per quelle aziende del settore energetico che producono energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili e per le quali l'IRES resta quindi fissata al 27,5%.

Come UIL abbiamo più volte espresso la preoccupazione che tale aumento della tassazione potesse essere scaricato dalle imprese interessate sulle tariffe, a danno dei cittadini. Per scongiurare tale pericolo la norma prevede che sia l'Authority per l'energia a dover vigilare, evitando un innalzamento ingiustificato dei prezzi al consumo.

Prevista comunque una **sterilizzazione dell'IVA per gli aumenti legati al prezzo del petrolio**, a patto che l'incremento medio dei prezzi dei prodotti petroliferi sia almeno pari al 2%.

Sempre sul versante tariffe va segnalata la proroga per il 2009 della detrazione del 19%, su un importo non superiore a 250 euro, per le spese sostenute nel 2009 per l'acquisto di abbonamenti per il servizio di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale.

Detrazione comunque spettante solo nel caso in cui le spese non siano deducibili nella determinazione dei redditi. Prorogata per il 2009 anche la detrazione del 19% dall'imposta lorda per le rette degli asili nido, per un importo non superiore a 632 euro annui per ogni figlio.

Il testo approvato, inoltre, introduce un'imposta patrimoniale dell'1% sul valore netto dei fondi d'investimento immobiliare a ristretta base partecipativa o di famiglia.

È poi passata dal 12,5% al 20% la ritenuta sui proventi distribuiti dai fondi immobiliari di diritto italiano. Lo stesso incremento è stato previsto per le plusvalenze sulle cessioni e sui rimborsi delle quote dei fondi d'investimento immobiliari, soggetti all'imposta patrimoniale dell'1 per cento.

Confermata infine anche la nuova **tassazione delle stock option** che decorrono dal 25 giugno 2008 in poi, le cui plusvalenze vengono così assoggettate al regime di tassazione ordinaria. Come chiesto dalla UIL, però, tali somme vengono esplicitamente escluse dalla base imponibile per il calcolo dei contributi previdenziali, evitando una distorsione delle prestazioni pensionistiche.

DETASSAZIONE STRAORDINARI

Ministero Lavoro e Agenzia Entrate in una circolare la estendono ANCHE A CONTRATTI A TERMINE E PART-TIME

La circolare congiunta tra Ministero del Lavoro ed Agenzia delle Entrate – circolare n. 49 dell'11 luglio 2008 - chiarisce un aspetto importante del decreto n. 93 del 27 maggio scorso sulla detassazione degli straordinari e dei premi di produttività. Nella circolare viene specificato che la detassazione con un'imposta sostitutiva del 10%, da applicare per il secondo semestre del 2008 sui compensi erogati per i premi di produttività o di lavoro straordinario, riguarda i dipendenti del settore privato, qualunque contratto essi abbiano, compreso part-time e contratti a termine.

Anche per questo tipo di contratti rimane fermo il limite dei 30.000 euro lordi annui.

Il documento ribadisce che l'imposta sostitutiva va applicata automaticamente dal sostituto d'imposta sempre che non sia il dipendente stesso a dare diversa indicazione con comunicazione scritta al suo datore di lavoro.

Qualora l'imposta del 10% non venisse applicata dal sostituto d'imposta il lavoratore potrà applicarla in sede di dichiarazione dei redditi.

La circolare, infine, specifica come i redditi soggetti a tale tassazione non concorrano a formare reddito soggetto ad IRPEF né rilevano ai fini ISEE.

ECONOMIA

Angeletti: "Serve politica che contrasti recessione"

AGI - Roma, 15 sett. - *"Serve una politica economica che contrasti in modo efficace e lucida una recessione che oggi è l'evento probabile"*. Lo ha detto il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, a margine della Conferenza nazionale della sua organizzazione. *"Aumentare la produttività ed il reddito disponibile dei lavoratori dipendenti - ha aggiunto Angeletti - non solo è giusto socialmente, ma permette di far ripartire il mercato interno che è fermo. Ormai siamo alla soglia della crescita zero"*. Attualmente per il leader della Uil invece siamo a *"bassa produttività e bassi salari"*.

DETAZZAZIONE STRAORDINARI, ESENZIONE ICI PRIMA CASA, RINEGOZIAZIONE MUTUI

Approvato in via definitiva il decreto legge n. 93 del 27 maggio 2008

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 174 del 26 luglio 2008 è stata pubblicata la legge di conversione del decreto legge n. 93 del 27 maggio 2008, con la quale, fra l'altro, è stata introdotta l'imposta sostitutiva del 10% per la tassazione dello straordinario e dei premi di produttività, è stata completamente esentata dall'Ici la prima casa e sono state previste modalità per la rinegoziazione dei mutui.

Riportiamo di seguito alcune modifiche introdotte nel corso del dibattito parlamentare al testo originario del Governo.

A) Rinegoziazione dei mutui prima casa

Le novità introdotte dal Parlamento riguardano la possibilità per le banche di praticare anche condizioni migliorative rispetto a quelle previste nella Convenzione Abi/Ministero delle Finanze e la conferma dell'opzione di portabilità del mutuo (prevista dal decreto legge Bersani del 2007) per chi ritiene l'operazione di passaggio più conveniente rispetto alla rinegoziazione.

B) Straordinario e premi aziendali.

Rimane confermata l'imposta del 10% sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali su emolumenti erogati sotto forma di straordinari e di premi aziendali fino a 3.000 euro per i lavoratori il cui reddito da lavoratore dipendente - nel 2007 - non abbia superato i 30.000 euro.

Ricordiamo che si tratta di una misura sperimentale avente efficacia limitata al periodo che va dal 1° luglio al 31 dicembre 2008.

In particolare possono essere assoggettati al regime fiscale agevolato le remunerazioni relative a:

1) prestazioni di lavoro straordinario ai sensi del D.Lgs 8 aprile 2003 n. 66¹.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c), del D.Lgs. n. 66/2003, si definisce lavoro straordinario il lavoro prestato oltre l'orario normale di lavoro, fissato in 40 ore settimanali. Inoltre, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del medesimo D.Lgs. n. 66/2003, il compenso per lavoro straordinario deve essere computato applicando alla retribuzione ordinaria le maggiorazioni stabilite dai contratti collettivi di lavoro;

2) prestazioni di lavoro supplementare o prestazioni rese in attuazione di clausole elastiche, con esclusivo riferimento a contratti di lavoro a tempo parziale stipulati antecedentemente all'entrata in vigore del provvedimento in esame.

Si ricorda che, nell'ambito dell'istituto del lavoro a tempo parziale, il lavoro supplementare è quello svolto in eccedenza rispetto all'orario previsto dal contratto, mentre le clausole contrattuali elastiche sono relative alla variazione, nel corso del rapporto, della collocazione temporale della prestazione lavorativa oppure, limitatamente ai rapporti a tempo parziale di tipo verticale o misto, alla variazione in aumento della durata della prestazione²⁷ ;

3) Incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa, nonché altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa. Si tratta, in sostanza, della quota di retribuzione caratteristica del secondo livello di contrattazione collettiva, quota legata alla produttività aziendale.

Gli emolumenti in questione non concorrono alla formazione del reddito complessivo ai fini IRPEF e ciò comporta ulteriori benefici fiscali.

Si tratta, in particolare, della misura della detrazione fiscale per lavoro dipendente la cui entità, stabilita dall'articolo 13 del TUIR, aumenta in corrispondenza di redditi complessivi più bassi. Analogamente, in favore dei contribuenti che dichiarino familiari a carico, la riduzione del reddito complessivo determina un incremento della corrispondente detrazione fiscale.

I redditi da lavoro straordinario e i premi aziendali, inoltre, non concorrono alla determinazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), mentre vengono computati ai fini dell'accesso alle prestazioni previdenziali ed assistenziali.

¹ Attuazione della direttiva 93/104/CE e della direttiva 2000/34/CE concernenti taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro.

Il regime agevolato non comporta variazioni ai fini pensionistici e, pertanto, i redditi in questione rimangono imponibili per l'applicazione dei contributi previdenziali. Si ricorda che l'ambito dei beneficiari delle misure in esame è costituito dai soli lavoratori dipendenti del settore privato e conseguentemente ne sono esclusi i lavoratori dipendenti delle Amministrazioni dello Stato, ivi compresi:

- gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative;
- le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo;
- le Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, e loro consorzi e associazioni;
- le istituzioni universitarie;
- Istituti autonomi case popolari, Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni;
- gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali;
- amministrazioni, aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale;
- l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN);
- le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, tra le quali rientrano le Agenzie fiscali.

La UIL chiede che tale beneficio venga quindi al più presto esteso ai lavoratori del settore pubblico, ponendo fine ad una situazione di estrema iniquità che vede penalizzati milioni di lavoratori dipendenti.

Al fine di valutare l'impatto della nuova disciplina sui singoli contribuenti, si riportano nella tabella che segue i risultati di alcune microsimulazioni effettuate dal Servizio Studi del Senato.

Totale lordo	18.000		25.000		30.000	
Retribuzione lorda ordinaria	17.091	15.000	23.737	22.000	28.485	27.000
Importo straordinari	909	3.000	1.263	3.000	1.515	3.000
A – Normativa vigente	2.782	2.782	4.813	4.813	6.263	6.263
IRPEF netta ordinaria	2.520	2.520	4.449	4.449	5.827	5.827
Addizionale regionale	196	196	272	272	327	327
Addizionale comunale	65	65	91	91	109	109
B – Normativa variata	2.601	2.186	4.561	4.215	5.961	5.665
IRPEF netta ordinaria	2.270	1.696	4.102	3.623	5.410	5.000
Addizionale regionale	186	163	259	240	310	294
Addizionale comunale	62	54	86	80	103	98
Imposta sostitutiva (10%)	83	272	115	272	138	272
Incremento retribuzione netta (A-B)	181	595	252	598	302	598

Sotto il profilo applicativo si ricorda che al lavoratore è concessa la facoltà di optare (per iscritto) per l'applicazione del regime di tassazione ordinaria. Tale disposizione ha la finalità di tutelare i contribuenti per i quali, applicando il regime ordinario, si determina una imposta netta molto bassa o pari a zero.

Si consideri, ad esempio, un soggetto che realizza un reddito complessivo per lavoro dipendente imponibile ai fini IRPEF (quindi al netto dei contributi previdenziali a carico del lavoratore) pari a 8.000 euro annui. In tale ipotesi, l'Irpef netta non è dovuta per effetto delle detrazioni fiscali per redditi di lavoro dipendente; il contribuente in oggetto è tenuto al pagamento delle addizionali regionali e comunali all'Irpef le quali, tuttavia, risultano inferiori all'aliquota d'imposta sostitutiva del 10%. Peraltro queste situazioni, come evidenziato spesso dalla UIL, non sempre possono essere conosciute al momento dell'erogazione dei compensi e bene ha fatto quindi l'Agenzia delle Entrate², a precisare che "il contribuente utilizzerà la dichiarazione dei redditi per assoggettare gli emolumenti alla tassazione ordinaria nel caso in cui la ritenga più conveniente".

Come UIL – infine - rileviamo però la scelta inopportuna di aver accompagnato la detassazione dello straordinario e dei premi di produttività con la tassazione di emolumenti, finora esenti, riferiti a:

- a) sussidi corrisposti a lavoratori dipendenti vittime dell'usura o ammessi a fruire delle erogazioni pecuniarie per danni conseguenti a rifiuto opposto a richieste estorsive;
- b) sussidi occasionali concessi in caso di rilevanti esigenze personali o familiari del dipendente.

Riteniamo questa tassazione illogica e contraddittoria poiché, di fatto, riduce il carico fiscale ai lavoratori dipendenti che hanno effettuato prestazioni di lavoro straordinario, facendone, però, sopportare gli oneri a lavoratori che oggettivamente si trovano in situazioni di grave disagio.

² Cfr.Circolare n. 49 dell'11 luglio 2008.

ENTRATE ERARIALI

Diffusi i dati gennaio-luglio 2008

Il Dipartimento delle Finanze ha diffuso il 24 settembre il Bollettino delle entrate tributarie. Le entrate tributarie erariali di competenza del periodo gennaio-luglio 2008 sono risultate superiori di circa 9 miliardi di euro (+3,8%) rispetto a quelle dello stesso periodo del 2007, al netto delle entrate cosiddette *una tantum* cioè derivanti da prelievi straordinari. Al lordo delle “una tantum” la crescita è stata invece del 4,1%.

	gennaio-luglio 2007	gennaio-luglio 2008	Var. %
Imposte dirette	123.295	132.543	7,5
Imposte indirette	101.765	101.697	- 0,1
Ire	87.157	96.356	10,6
Ires	22.618	21.855	- 3,4
Iva	60.604	62.148	2,5
Irap	16.916	17.169	1,7
Tabacchi	5.837	6.040	3,5
Lotto	3.683	3.528	- 4,2
Ruoli	2.061	2.183	5,6
Totale Imposte	225.060	234.240	4,1

Fonte: Bollettino del dipartimento delle Finanze

Proietti (Uil):

“Dati positivi ma non abbassare la guardia alla lotta all’evasione”

ANSA ROMA, 24 SET - Per la Uil “sono molto positivi i dati diffusi dal ministero dell’Economia sulla lotta all’evasione fiscale, e bisogna procedere con determinazione sulla strada intrapresa negli ultimi due anni, perché la battaglia per una vera giustizia fiscale nel nostro Paese è ancora lunga e complessa”.. Lo afferma il segretario confederale Uil Domenico Proietti, secondo il quale “occorre continuare ad utilizzare tutti gli strumenti per vincerla, valorizzando il grande patrimonio professionale dell’amministrazione tributaria”.

“I positivi risultati dei primi sette mesi del 2008, a parere della Uil - aggiunge poi il dirigente sindacale - devono essere utilizzati dal Governo per ridurre il carico fiscale sui lavoratori dipendenti e sui pensionati, che da sempre fanno il loro dovere con il fisco”.

DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI IL PRIMO SÌ

Lo scorso 10 settembre il Consiglio dei Ministri ha dato il primo sì allo schema di disegno di legge sul federalismo fiscale presentato dal Ministro Roberto Calderoni. Il testo prevede una delega da attuare entro due anni.

Sostanzialmente, quindi, si dovrà attendere il 2011 per l'avvio della sperimentazione. Da quel momento partirà il regime transitorio, che per le funzioni non fondamentali svolte dalle regioni è previsto per cinque anni.

Il testo è chiaramente frutto di una mediazione rispetto a quello originale, tanto che sparisce dal Ddl il riferimento alla cosiddetta service tax sulla tassazione del patrimonio immobiliare che, almeno inizialmente, doveva essere la prima entrata dei Comuni. Le polemiche scatenatesi anche all'interno della stessa maggioranza e il netto rifiuto di una reintroduzione, seppur mascherata, dell'ICI, hanno fatto sì che questo passaggio venisse stralciato dal testo dello schema.

Le entrate comunali dovranno quindi essere alimentate per lo più da una compartecipazione ai contributi erariali e da tributi propri.

Prevista anche la possibilità per i sindaci, per le province e per le città metropolitane di introdurre una tassa di scopo per il finanziamento di opere pubbliche o particolari bisogni e finalità istituzionali.

Alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica spetterà il controllo dei flussi.

Dal testo emerge anche un sistema di penalità per chi non gestisce al meglio i bilanci e non rispetta il patto di stabilità.

Ci sembra comunque un percorso ancora aperto e che necessita di essere meglio delineato con un dibattito ampio e condiviso.

Il Federalismo Fiscale, comunque, rappresenta una necessità ineludibile anche se un percorso ideale avrebbe dovuto essere ac-

compagnato da una più compiuta riflessione e condivisione. Occorreva comunque superare l'attuale discrasia in conseguenza della quale sono state assegnate alle Regioni e agli Enti Locali una serie di funzioni e compiti, finanziate attraverso un sistema di trasferimenti e decentramento delle entrate, che non permette l'individuazione di una responsabilità diretta degli amministratori.

Il principio fondamentale del Federalismo Fiscale è invece quello quindi di coniugare autonomia impositiva e responsabilità nella gestione.

A queste esigenze il disegno di legge varato dal Consiglio dei Ministri - e che riprende in parte il lavoro del precedente governo e dell'Alta Commissione sul Federalismo - in generale fornisce risposte a queste esigenze. Ci trova sostanzialmente d'accordo l'individuazione del principio dei costi standard con il superamento della spesa storica. Come pure l'individuazione di un sistema sanzionatorio - che potrebbe però essere ulteriormente rafforzato - nei confronti degli amministratori locali degli enti in dissesto economico e quindi inadempienti ai patti di stabilità.

Rispetto al contenuto del testo, nel fare riserva della necessità di ulteriori approfondimenti che emergeranno anche nel corso del dibattito, possiamo evidenziare però taluni aspetti che andrebbero meglio precisati e alcune criticità rilevate.

Siamo di fronte ad una legge delega ancora estremamente vaga e che non ci pare strettamente rispondente ai principi di determinatezza.

I principi fondamentali più che essere chiaramente specificati vengono a loro volta delegati e questo è un aspetto che ci preoccupa, in quanto in tal modo si può dare adito alla più ampia discrezionalità nell'ambito dei decreti legislativi successivi. Ci sembra di essere di fronte ad un contenitore ancora

in gran parte da riempire, di regole e criteri direttivi.

Da chiarire per esempio anche il concetto stesso di autonomia impositiva. Si pensi ad esempio alla mancata individuazione dei tributi assegnati a Regione, Province e Comuni.

Il rischio di un testo vago è quello di generare ulteriori sovrapposizioni e confusioni. O si dice che tutti i tributi siano individuati da una legge dello stato oppure si definiscono bene gli ambiti di potestà impositiva. Il modello di perequazione va poi analizzato e verificato al meglio, perché su di esso si basano obiettivi che riteniamo irrinunciabili, come quello della riduzione delle differenze territoriali, della coesione e dello sviluppo armonico del paese.

Il Federalismo Fiscale deve infatti servire a ridurre le differenze, non ad accentuarle.

Temiamo e ci chiediamo se da una concentrazione di risorse finanziarie prevalentemente al nord e di spese da finanziare prevalentemente al sud, il modello perequativo che emerge da questo disegno di legge – che non scioglie alcuni nodi quali il livello di perequazione, il rapporto fra regioni, province e comuni e i rispettivi ruoli – sia in grado di rispondere ai compiti che noi tutti gli attribuiamo.

Il disegno di legge prevede poi giustamente il divieto di duplicazione delle imposte ma è stato fatto autorevolmente osservare che a questo obbligo non sarebbero tenute le Re-

gioni a Statuto speciale, i cui Statuti, appunto, hanno rango costituzionale e non possono essere superati o limitati da una legge ordinaria come questa.

Ritorna poi anche in questo disegno di legge una questione mai, o scarsamente, affrontata, ed è quella relativa alla gestione dei tributi.

Anche qui le norme sono estremamente vaghe.

Gli aspetti gestionali sono invece essenziali per la semplificazione degli adempimenti da parte dei cittadini ma anche per garantire la legalità di un sistema fiscale che deve combattere la piaga dell'evasione fiscale.

Non si commettano gli errori fatti in passato allorquando nelle riforme di sistema ci si è concentrati sugli aspetti giuridici, trascurandone la loro effettiva capacità di controllo e generando oltre 200.000 miliardi di evasione fiscale al cui contenimento il processo di federalismo fiscale deve invece primariamente rispondere.

Come UIL richiamiamo poi la necessità che da questa riforma non sorgano nuovi costi per i cittadini e che il sistema vada verso una semplificazione e non verso un'ulteriore complicazione dei tributi.

Garanzia di funzionamento di questo processo di riforma, infine, è che questo avvenga con il consenso di tutte le istituzioni interessate con un confronto che sia il più ampio e il più approfondito possibile.

DAI GIORNALI

Il Sole 24 Ore del 12 settembre 2008

Ma il percorso è lungo, non basta un colpo mediatico

Il Punto di Stefano Folli

Se bastasse la passerella di ieri per considerare cosa fatta il federalismo fiscale in Italia, saremmo tutti contenti. Ma non è così. In buona sostanza, il consiglio dei ministri ha rappresentato soprattutto un momento «mediatico». Utile per superare qualche scoglio

nella maggioranza, consentire alla Lega di celebrare la sua giornata «padana», offrire agli italiani lo spettacolo di un centrodestra che marcia unito anche sul progetto più arduo della legislatura. Se l'obiettivo è quello di lanciare un segnale politico, benissimo. Pur-

chè sia chiaro che la montagna del federalismo fiscale è ancora tutta da scalare, mentre le contraddizioni da risolvere restano assai numerose.

Del resto, non un esponente dell'opposizione, bensì una figura di primo piano del Pdl come il governatore del Veneto Galan, ha sottolineato che le varie bozze della legge sono andate peggiorando, una dietro l'altra. Senza contare il fatto, aggiunge il governatore, che «su tutte le bozze non c'è una sola cifra...». E non c'è, è ovvio, per la ragione che la maggioranza non è pronta a mettere in fila i numeri e non ha ancora idea di quanto possa costare la riforma o di quale debba essere l'equilibrio finale fra regioni ricche e regioni povere.

Quello che si sa è che le Province sono destinate a restare, nonostante le promesse elettorali del premier che ne aveva annunciato la progressiva abolizione. Ma è noto che la Lega è sempre stata affezionata all'istituto provinciale, tassello non trascurabile del suo sistema di potere nel Nord. Perciò nessuna cancellazione. E nessuna cifra, per ora.

Basterebbe questo per capire che ieri non è successo quasi niente. Il governo si è limitato a registrare un'intesa di massima e a confermare la propria strategia. Degli aspetti concreti si parlerà più in là. E a quel punto, c'è da esserne certi, il quadretto armonioso presentato da Berlusconi e Bossi a giornali e tv verrà incrinato. Non c'è da stupirsi. Il federalismo è una riforma storica e ci sono troppi in-

terrogativi ancora in attesa di risposta: il percorso sarà lungo e nessun colpo mediatico potrà sostituire l'esigenza di una complessa mediazione.

In primo luogo andrà valutato il grado di coinvolgimento dell'opposizione. Coinvolgimento che Bossi giudica essenziale e che a Berlusconi sembra interessare di meno, forse perché teme che gli vengano avanzate richieste da soddisfare su altri tavoli: magari quello in cui si discute la riforma della giustizia. Senza dubbio riproporre adesso il presidenzialismo non aiuta l'ipotetico dialogo con il centrosinistra. Colpisce che il coordinatore di Forza Italia, Verdini, abbia evocato proprio ieri l'ipotesi di un Capo dello Stato eletto a suffragio diretto, sul modello francese, ed espressione della «maggioranza del Paese», cioè appartenente all'area del centrodestra. Senza dubbio questo scenario esprime il punto di vista più segreto di Berlusconi. Ma c'è da dubitare (a dir poco) che un simile progetto - ammesso che sia tale - possa essere accettato dall'opposizione, specie nel momento in cui l'agenda politica è già intasata dal federalismo fiscale.

Quel che è certo, si conferma il dinamismo del presidente del Consiglio. Al di là degli aspetti mediatici della giornata, è evidente che Palazzo Chigi intende alimentare ogni giorno l'immagine del governo operoso e costruttivo. Benché sul federalismo sia la Lega a dettare il ritmo della musica.

DAI GIORNALI

Il Sole 24 Ore del 16 settembre 2008

Irap, boom per le contestazioni

di Marco Mobili e Luca Salvioli

Contro evasori e criminalità organizzata la Guardia di Finanza tiene alta l'attenzione: nei primi otto mesi del 2008 si registrano incrementi anche del 90% rispetto allo stesso periodo del 2007. È il caso della lotta alla

criminalità organizzata dove gli accertamenti patrimoniali antimafia effettuati dal Corpo hanno portato a sequestri e confische di beni per un valore complessivo di 1,5 miliardi di euro (erano 803 milioni nei 12 mesi del

2007). I sequestri per riciclaggio, usura, illeciti fallimentari, societari e di borsa, hanno portato alla denuncia di 3.126 soggetti. Stessi successi nella lotta all'evasione. In prospettiva del federalismo fiscale, ad esempio, spicca il colpo di acceleratore della Gdf nei controlli Irap: fino ad agosto 2008 le Fiamme Gialle hanno mosso nei confronti di imprese e professionisti rilievi Irap per ben 15 miliardi di euro.

A rendere noti i dati sui risultati dei primi otto mesi di attività è stato il Comandante generale della Guardia di Finanza, Cosimo D'Arrigo, nel corso della cerimonia di insediamento – svoltasi ieri a Roma – del nuovo Comandante in seconda delle Fiamme Gialle, generale Nino Di Paolo. Sul fronte del sommerso, poi, sono 5.100 gli evasori totali individuati dalla Guardia di Finanza da gennaio ad agosto 2008. Nello stesso periodo sono state eseguite 71.000 verifiche e controlli fiscali che hanno portato all'emersione di maggiori basi imponibili ai fini delle imposte dirette per quasi 20 miliardi di euro, ovvero il 44% in più rispetto allo stesso periodo del 2007.

D'Arrigo, a margine della cerimonia, ha anche rilevato come «la Guardia di Finanza in questi primi otto mesi di attività ha effettuato ben 13mila interventi nel contrasto al caro prezzi. Il tutto con la segnalazione di migliaia di violazioni e l'annuncio di una specifica indagine sull'intera filiera dei cereali che verrà realizzata - alla luce del caro-pane e del caro-pasta certificato proprio ieri anche dall'Istat - già dal prossimo mese di ottobre in collaborazione con "mister prezzi"». Dai dati della Gdf emerge, inoltre, come l'evasione internazionale resti alta. Le Fiamme Gialle fino ad agosto hanno scovato redditi sottratti al Fisco per 3,8 miliardi di euro. Molto diffuse restano ancora le frodi Iva: a fronte di 1,3 miliardi di euro di Iva evasa con fatture per operazioni inesistenti, scoperta nei primi sette mesi del 2007, sono stati constatati, nello stesso periodo del 2008, 1,9 miliardi di euro di imposta non pagata per effetto dello stesso stragemma.

Infine, sul fronte della tutela della spesa pubblica in otto mesi la Gdf ha segnalato alla Corte dei conti ben 3.300 soggetti responsabili di danni erariali. D'Arrigo, infine, ha lanciato anche l'allarme riciclaggio.